

IL PUG PER LE IMPRESE DELLA BASSA ROMAGNA

LE PROPOSTE DI CNA E CONFARTIGIANATO
PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE



Con il presente documento, la CNA e la CONFARTIGIANATO della Bassa Romagna si pongono l'obiettivo di individuare alcune tematiche e proposte condivise relative al nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, sulle quali si ritiene strategico e fondamentale avviare un confronto e gli opportuni approfondimenti con l'Unione dei comuni in forma collegiale.

“Si chiede, in sostanza, di avere una visione della Bassa Romagna del futuro e di adottare uno strumento che sia finalmente operativo per modernizzare questa parte di Romagna. Collaboreremo affinché si uniformino e si semplifichino le normative, coniugando opportunità per le imprese e sostenibilità ambientale con l’obiettivo generale di una rinnovata coesione sociale”.

Massimo Baroncini – Presidente CNA Bassa Romagna

“Con l’approvazione di un Piano Urbanistico Generale dell’Unione dei Comuni della Bassa Romagna si ha l’opportunità di dare un segnale vero di unità di un territorio che vuole uno strumento agile, che dia certezze e regole uguali alle imprese e ai cittadini e che mira a uno sviluppo economico eco sostenibile”.

Lara Gallegati – Presidente Confartigianato Bassa Romagna

PREMESSA

Il nuovo Piano Urbanistico Generale riteniamo si debba concretizzare nell'ambito dell'Unione della Bassa Romagna con un **progetto guida di lunga durata** di rigenerazione urbanistica e ambientale nella modalità della cosiddetta città esistente, nel rispetto delle diverse identità stratificate nel territorio.

Il PUG della Bassa Romagna sarà uno strumento urbanistico derivante dalla **L.R. 24/2017** che sovverte e modifica numerosi paradigmi storicamente consolidati e derivanti dalla normativa precedente. Il nuovo strumento urbanistico dovrà **ridurre le previsioni urbanistiche** esistenti fuori dal territorio urbanizzato, introdurre il **principio del consumo di suolo a saldo zero**, promuovere la **rigenerazione urbana** e la riqualificazione degli edifici, **valorizzare il territorio agricolo**, sostenere chi vuol fare **impresa**, favorire la **qualità dei progetti**, favorire la **pianificazione semplice e veloce**, in generale intende affermare il **principio di legalità e trasparenza**. Il PUG che la Bassa Romagna dovrà adottare avrà sicuramente l'ecologia come punto fondamentale: **rispetto dell'ambiente e la riduzione delle emissioni di CO₂**.

Il processo di redazione del PUG sarà un'opportunità di riflessione sulla strategia di Unione per **salvaguardare l'identità dei territori e rigenerare i tessuti urbani**, sapendo che per ottenere uno sviluppo sostenibile occorrerà mantenere un **equilibrio in ogni processo fra ambiente, economia e società** come indicato e sottoscritto nel Patto regionale per il lavoro e per il Clima.

Occorre pertanto attivare una nuova stagione dei processi di riciclo, riuso e riqualificazione di una vasta e articolata gamma di condizioni insediative, spaziali, sociali e funzionali, che va dai centri storici, alle espansioni urbanistiche che nel tempo si sono realizzate fino al policentrismo dei nuclei abitati della campagna ricercando mix funzionali adeguati e forme di integrazione. Allo stesso tempo presuppone l'attivazione di processi collaborativi pubblico privati, di partecipazione e condivisione delle scelte di rigenerazione e, nella riappropriazione degli spazi aperti, di coinvolgimento degli attori sociali. Insomma una politica integrata di nuovo welfare urbano che assuma diverse declinazioni.

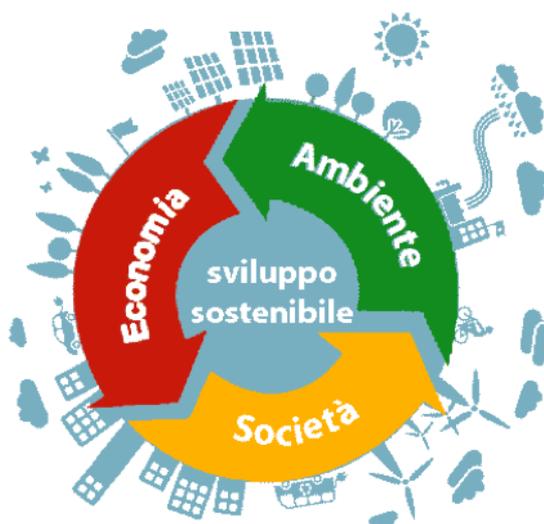
Le **aziende devono essere parte attiva** sia nella progettazione e realizzazione delle opere pubbliche, sia parte attiva e integrante dell'offerta dei servizi, dei prodotti culturali e anche di welfare nell'ottica di rendere il territorio sempre più attrattivo e accogliente per le nuove generazioni, per fare in modo che scelgano questo come luogo per lavorare e vivere, soddisfacendo più il bisogno di abitare che di casa creando più luoghi e meno spazi.

Il PUG non deve occupare spazi ma **attivare processi**. Processi di cambiamento strutturali, ma anche sociali. Il PUG deve innescare un processo che non si può e deve fermare con la sua approvazione, continuando a sentire e intercettare i cambiamenti che vengono anche dai segnali deboli, anche mantenendo con lo strumento la partecipazione attiva della comunità.

Ciò presuppone un radicale cambiamento di prospettiva nell'attività di pianificazione richiedendo, in primo luogo, di **definire una visione condivisa sul futuro** tenendo insieme la complessità dei problemi e i diversi attori urbani interessati. Sarà indispensabile individuare strategie chiare e definite su alcuni temi fondamentali quali, ad esempio: le infrastrutture, la rigenerazione urbana, gli indirizzi sulle politiche abitative, lo sviluppo e il potenziamento del tessuto produttivo e lo sviluppo dei centri storici.

Da qui nasce l'esigenza e la richiesta di un nuovo Piano che da una parte può ambire ad un ruolo primario in uno scenario di area vasta, e dall'altra deve consolidare i propri tessuti urbani migliorandoli e riqualificandoli, non solo da un punto di vista materiale, ma anche economico e sociale. Per fare ciò, se da una parte la strategia del Piano dovrà essere chiara fin da subito, facilmente attuabile con modularità sul medio/lungo termine e strutturata attraverso un linguaggio comprensibile e non eccessivamente tecnico, dall'altra il PUG in quanto tale dovrà essere uno **strumento che non sia di ostacolo allo sviluppo, ma una leva flessibile**, con una sua prima fase di sperimentazione, che permetta il traghettamento dell'Unione dei Comuni e del suo sistema socio economico, dalla vecchia strumentazione di pianificazione alla nuova, senza creare blocchi o brusche frenate.

Per CNA e CONFARTIGIANATO si dovrà approvare uno strumento che consenta di affrontare il futuro e le sue naturali evoluzioni, sia sociali che economiche, con **rapidità**. L'esperienza insegna che, ancor più in un mondo globalizzato, viene premiato chi con lungimiranza sa interpretare, possibilmente anticipandole, le nuove esigenze. La Bassa Romagna può essere ancora più trainante in una regione leader a livello europeo come la nostra. Il PUG della Bassa Romagna, a nostro avviso, deve tenere come obiettivo la **riduzione delle emissioni**, prevedendo anche delle premialità a favore delle imprese che adottano nuove tecnologie, riducendo qualitativamente le proprie emissioni. Occorre poi tenere il **tema della salute e della qualità del vivere e abitare come fondamentale per una convivenza sana e sicura**. Indispensabile poi individuare quelle **opportunità di sviluppo** per migliorare le condizioni sociali della Bassa Romagna e per un **lavoro** che sia sempre più centrato sulla qualità e la specializzazione.



CAPISALDI

In questa fase preliminare CNA e CONFARTIGIANATO hanno articolato alcune proposte basate su cinque capisaldi che riassumono il quadro generale dei suggerimenti:

1. Agevolare i processi di **rigenerazione urbana**, cioè rendere più agevoli dal punto di vista economico e burocratico le ristrutturazioni degli edifici esistenti al fine di costruire delle città accoglienti e moderne dal punto di vista ambientale e sociale, in grado di far convivere i servizi e il rispetto del tessuto urbano anche utilizzando dispositivi premiali di tipo urbanistico, finanziario o fiscale. Dispositivi premiali anche per incentivare nuovi mix funzionali nei nuclei frazionali e negli edifici sparsi della campagna, anche attraverso forme di ricettività extralberghiera (agriturismo, albergo diffuso, ecc.);
2. Prendendo spunto dal bando regionale di rigenerazione, predisporre un catasto degli immobili messi a disposizione dai Comuni per il loro recupero sociale attraverso convenzioni o accordi con il privato. Necessario poi un **piano di rigenerazione del patrimonio pubblico** incentivando il recupero degli edifici speciali dismessi, anche di qualità architettonica, e programmare una complessiva riqualificazione degli alloggi ERP/ERS al fine da renderli sostenibili, attrattivi e sicuri;
3. **Salvaguardare l'artigianato, la produzione e il commercio**, che rappresentano perni fondamentali del tessuto produttivo, incentivando anche il recupero e l'adeguamento degli immobili presenti nelle aree artigianali. Per uno sviluppo delle aree artigianali occorre prevedere l'insediamento di nuovi servizi (scuole d'infanzia, palestre, aree attrezzate per attività sportiva all'aperto), aree verdi e una rivisitazione della viabilità che preveda percorsi ciclopedonali sicuri e completi. La sicurezza idraulica e l'efficientamento della distribuzione delle acque è un tema fondamentale anche per l'attrattività dei comparti produttivi;
4. **Welfare di comunità** e di prossimità da ricercare anche attraverso un **nuovo modello di mobilità** che avvicini i bisogni dei cittadini ai servizi nel rispetto dell'ambiente e con strumenti adeguati e on-demand. La mobilità ciclabile deve essere maggiormente agevolata e incentivata per tratte urbane e extra-urbane con evidenti potenzialità anche per il settore turistico;
5. Abbattimento della **burocrazia** quale elemento fondamentale per una attuazione veloce del Piano e un contributo necessario alle imprese e alle famiglie della Bassa Romagna armonizzando le regole per evitare differenze territoriali;

AREE DI INTERVENTO E DI INTERESSE

✓ LA CRISI PANDEMICA: RIPENSARE LA CITTA'

La crisi pandemica e le sue conseguenze nel tempo, impongono di ripensare in una **nuova chiave il nostro modo di vivere, di relazionarci, di abitare, di lavorare e produrre**. Risulta condivisa l'idea che, superata l'emergenza sanitaria, occorra utilizzare questa occasione traumatica per affrontare le molteplici "storture" dell'attuale modello di **sviluppo e concezione delle città**. La strategia messa in atto dal PUG dovrà tenerne conto.

✓ LA RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' EDILIZIA

Uno dei temi centrali e cardine del piano riguarda la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità edilizia. Il PUG dovrà mettere in campo una serie di **strumenti di varia natura** (premierità volumetriche e/o quote edificatorie premiali, meccanismi di decollo e atterraggio delle premierità dentro e fuori dal TU, dichiarazione di pubblica utilità della rigenerazione urbana, verifica e aggiornamento della classificazione degli edifici di interesse storico testimoniale, massima flessibilità nelle destinazioni d'uso, ecc..) per rendere tali interventi **concretamente realizzabili e garantirne la fattibilità tecnica ed economica**. Aspetti questi imprescindibili. Particolare attenzione andrà posta a come gli strumenti messi in campo dal Piano per la rigenerazione possano in qualche modo combinarsi e non sovrapporsi o addirittura scontrarsi con altri quali ad esempio la leva del **Superbonus 110%**. Al tema della fattibilità tecnico ed economica degli interventi di rigenerazione urbana si affianca quello, altrettanto importante, della loro **qualità progettuale** non solo architettonica ma anche in termini di destinazione/funzione e collocazione nel tessuto urbano. Una progettazione seria e consapevole, infatti, restituisce valore ai luoghi in cui viene inserita mettendo al centro dell'attenzione anche le caratteristiche dell'intorno e le relazioni di prossimità, si trasforma in valore aggiunto anche collettivo che permane nel tempo. In quest'ottica si auspica **l'abbandono dello standard diffuso a favore di indirizzi normativi che favoriscano la rigenerazione e l'attrattività di ogni singolo contesto attraverso interventi sostenibili**. Preso atto che, secondo l'impianto della L.R. 24/2017, può essere stabilita una disciplina di dettaglio solo per le trasformazioni attuabili per intervento diretto, sarebbe auspicabile che il PUG, almeno per interventi complessi e/o di alto impatto, fornisca indirizzi strategici e obiettivi chiari (attraverso la propria Strategia) utili alla loro attuazione mediante **accordi operativi o piani attuativi di iniziativa pubblica**, prendendo a riferimento anche la possibilità di ricorso a partenariati pubblico/privato, eventualmente accompagnati da preventivi **concorsi pubblici di architettura**.

È fondamentale per lo sviluppo del territorio **rimettere al centro il progetto e la progettualità** come atto primo di ogni azione: occorrono regolamenti prestazionali e valutare la qualità effettiva del progetto.

A nostro avviso si rende necessario ripensare il sistema per giungere a regole che diano la possibilità di progettare e di esprimere competenze ai professionisti; ad un'attuazione delle stesse e alle modalità di controllo che modifichino l'attuale impostazione del **Pubblico da controllore in quella del facilitatore** nella ricerca di una soluzione, in cui il committente non si senta nella mera posizione di richiedente, ma di creatore di opportunità di crescita e benessere.

✓ PAESAGGIO E TERRITORIO AGRICOLO

Per quanto concerne le aree agricole e gli **edifici dismessi** in esse presenti, così come per l'edificato sparso, andrebbero introdotti strumenti che ne favoriscano il **recupero o la riqualificazione, prevedendo ampia flessibilità** nei cambi di destinazione d'uso in relazione a tipologie e contesti, e **premierità** urbanistiche ed economiche, sia per gli edifici ad uso residenziale che per quelli produttivi ritenuti incongrui o, ad esempio, anche per attività di ricettività extra-alberghiera.

Invitiamo anche alla riflessione sulla possibilità di traslazione di quei volumi: rigenerando una parte di terreno potrebbe essere possibile spostare il volume per ampliamenti o nuove edificazioni. Ciò anche in relazione alla pandemia in corso che ha introdotto un **nuovo modo di concepire e vivere la casa**, gli spazi ad essa collegati e la sua collocazione rispetto al tessuto urbano, spostando quindi l'attenzione della domanda residenziale proprio verso queste aree. Particolare attenzione andrà posta alla classificazione degli edifici presenti nelle aree agricole, che necessita sicuramente di un aggiornamento o comunque di maggiore flessibilità, anche attraverso una ricognizione di tale patrimonio edilizio esistente. Considerato il fatto che il territorio agricolo è fortemente antropizzato e caratterizzato da diverse attività produttive, agricole e non, andrebbe posta particolare attenzione al tema della **reintroduzione di aree boschive** in tali ambiti. Tali soluzioni, infatti, andrebbero adottate in relazione al paesaggio in cui si inseriscono, quindi non tanto come "boschi" in senso stretto, ma come elementi con funzioni specifiche come il rafforzamento delle aste fluviali, il mascheramento di elementi di disturbo delle unità di paesaggio o la creazione di corridoi e fasce di protezione della città dall'inquinamento da traffico.

✓ LA LOGISTICA E IL PORTO DI RAVENNA

La Regione Emilia-Romagna ha recentemente istituito le **ZLS** (Zona Logistica Semplificata): 4.000 Ha. di logistica che unirà il porto di Ravenna, baricentro del sistema, con i nodi intermodali e produttivi della Regione. Nella proposta è stato inserito anche una porzione di area della Bassa Romagna dei Comuni di Cotignola, Lugo e Bagnacavallo. È una grande occasione di sviluppo che ci mette al centro di rotte di mercato. Le imprese che si insediano avranno una serie di facilitazioni, regionali e statali, come semplificazioni amministrative, incentivi economici e sgravi fiscali. Uno sviluppo di 100 Ha. di logistica e attività connesse, se ben pianificato, vuol dire aumento demografico nella nostra città. Per fare questo si deve favorire: - la vicinanza ai luoghi di lavoro dei lavoratori; - uso della bicicletta per recarsi al lavoro e quindi sostenibilità ambientale degli spostamenti; - ridurre il tempo di spostamento per cui miglioramento della Questo dà anche la possibilità di rigenerare delle zone della città come il centro storico o anche "non luoghi" facendoli rivivere con nuova destinazione.

✓ LA MOBILITA'

Sul tema della mobilità, ambito in cui troviamo molti finanziamenti disponibili nei prossimi anni grazie agli incentivi Regionali, al PNRR e ai Fondi strutturali, crediamo sia giusto **potenziare la mobilità dolce** favorendo l'uso della bicicletta in centro ma anche in percorsi extraurbani per il tratto casa-lavoro. Fino a 10 km con le biciclette assistite deve divenire comune muoversi, con i positivi risvolti di salute e sociali che ne conseguono, favorendo anche un'incentivazione aziendale alla scelta. Il potenziamento delle ciclabili può avvenire anche con l'utilizzo di strade secondarie specificatamente dedicate e creando spazi specifici per il parcheggio dei mezzi a due ruote. Analogamente senza mettere in discussione la reale e concreta fruibilità dei centri vanno favoriti gli spostamenti a piedi all'interno della città possono favorire la nascita di parcheggi scambiatori all'esterno del circondario.

La **mobilità elettrica** sarà sempre più presente, per incentivare questa transizione ecologica della mobilità serve un potenziamento della rete dei servizi di ricarica, opportunità sia per attivare un servizio pubblico sia per implementare un'attività d'impresa. Chiediamo di prevedere l'installazione di colonnine di ricarica nella costruzione di nuovi posti auto o in occasione della loro manutenzione.

✓ I CENTRI STORICI

Una parte centrale del piano deve essere incentrata sul **recupero dei centri storici** delle città. Tutti i centri urbani soffrono di problematiche simili fra loro: difficoltà di ristrutturazione, svalutazione degli immobili, continua migrazione verso nuove aree di espansione. Spesso i centri urbani si sono spopolati grazie ad una urbanistica che ha premiato la realizzazione di insediamenti a bassa intensità anche a ridosso del centro.

Grande attenzione alla traduzione nella nuova normativa la Legge Regionale 14/2020, che apre ad una nuova interpretazione dei requisiti igienico ambientali per le case ante 1975 e con alla possibilità di fornire strumenti per poter davvero rendere possibile intervenire nel centro storico: **oggi è possibile una grande opera di riqualificazione del centro storico** anche mediante la possibilità di demolire e ricostruire, o comunque rigenerare, considerando anche premi in volume per efficienza energetica, riqualificazione sismica.

Occorre pertanto **riclassificare gli edifici** per una più attenta valutazione della storicità e della qualità architettonica, serve una attenta e precisa valutazione circa le modalità di transizione energetica, tutto questo produrrà un aumento del valore medio immobiliare. Adeguare il preciso valore storico e architettonico degli edifici rende possibile la effettiva realizzazione di interventi di riqualificazione energetica come i cappotti termici e l'installazione di pannelli fotovoltaici. Attualmente ad esempio, nel centro di Lugo, sul 12% degli edifici del centro storico è vietato installare pannelli fotovoltaici, mentre sui rimanenti, escludendo le falde visibili dalla strada e gli impedimenti fisici di installazione e di orientamento sfavorevole, si può stimare che di tutta la superficie a disposizione ne rimanga un 15%. Si stima quindi solo un 25% di abbattimento di emissioni di CO₂ per consumo di energia elettrica della rete e di metano rispetto al totale ipotizzato. Si deve inoltre considerare che i consumi di energia elettrica saranno in forte aumento per l'avvento della mobilità elettrica. Ci sono sentenze del TAR che evidenziano come impianti di pubblica utilità come il fotovoltaico, ma anche le antenne televisive e telefoniche, i cavi aerei dell'energia elettrica e del telefono, come erano in passato gli stessi camini sui tetti, possa e debba conciliarsi con il paesaggio anche all'interno dei nostri centri storici (sentenza TAR per la Toscana n. 01168/2918). **La pubblica utilità è legata ovviamente alla riduzione delle emissioni.**

Il fotovoltaico assume ancora più forza nell'ottica della nascita delle **comunità energetiche**, recentemente evidenziate anche nel PNRR: più impianti facenti capo alla stessa cabina elettrica possono costituire una comunità energetica. I vantaggi sono economici, con incentivi legati all'autoconsumo dalla vendita, ma anche energetici: la comunità favorisce l'auto consumo e la migliore efficienza dell'accumulo. Non solo: con le comunità energetiche e i parcheggi del circondario, anche gli abitanti del centro storico potranno ricaricare la loro auto elettrica. Crediamo sia importante **intervenire sugli spazi**: ridare dignità alle piazze, alle strade storiche attraverso investimenti sull'arredo urbano e **togliendo le auto da questi percorsi, creando parcheggi** a servizio dei fruitori del centro e degli abitanti del centro storico. È una grande opportunità per migliorare la vivibilità dei luoghi, diminuendo l'inquinamento dell'aria, il rumore dovuti alle macchine; per aumentare e migliorare lo spazio per i luoghi delle relazioni sociali; per marciapiedi e piste ciclabili dando possibilità di girare a piedi e in bicicletta sempre più sicuri anche per i diversamente abili; per rendere la città più bella. I parcheggi possono divenire centri terminali per la gestione dell'energia prodotta dai pannelli fotovoltaici delle varie comunità energetiche. Diverranno fondamentali per ricaricare le auto elettriche delle persone che vengono in centro così da essere incentivate a lasciarvi l'auto. I parcheggi sono delle opere strategiche per trasformare la vita dei centri storici, per la sostenibilità della mobilità dolce; per preservare il verde e per sfruttare al meglio l'energia elettrica prodotta dal sole.

✓ **ATTIVITA' PRODUTTIVE E COMMERCIALI**

Le aree artigianali dei Comuni della Bassa Romagna presentano quasi tutte la necessità di un **adeguamento logistico e di una implementazione di servizi**: adeguamento della volumetria dei capannoni da una parte e destinazione nuova per i capannoni vuoti e abbandonati. È necessario prevedere una regolamentazione degli spazi interni delle aree produttive che, ad invarianza di cubatura, possa aumentare l'area calpestabile adeguando gli spazi alle rinnovate esigenze. Le aree produttive dovrebbero avere la **stessa dignità e vivibilità** a cui troppo spesso si fa riferimento solo per i **centri storici**, o porzione di essi. Spazi verdi, piste ciclabili, marciapiedi, servizi dell'infanzia devono essere potenziati e implementati per ripensare profondamente la città, limitare gli spostamenti delle persone e avvicinare i servizi essenziali ai luoghi in cui si vive gran parte del tempo. La **viabilità** delle aree produttive deve essere ridisegnata e adattata alle esigenze contemporanee, cercando di regolare traffico, velocità e parcheggi con scelte logistiche moderne che possano far conciliare la sicurezza con la mobilità alternativa e futura delle persone. Indispensabile incentivare l'insediamento e lo sviluppo di un modello di **nuova manifattura** basata sul modello dell'economia circolare e che possa intercettare le necessità del prossimo green new deal che sta orientando le imprese verso investimenti su energie rinnovabili e processi a minor impatto ambientale. C'è la consapevolezza che alcune **filieri produttive e manifatturiere** del nostro territorio saranno travolte da una nuova rivoluzione data dalla richiesta di minor impatto ambientale per l'agroalimentare e dall'espansione dell'elettrico o idrogeno nel settore automotive e meccatronica.

✓ **LE POLITICHE ABITATIVE**

La fotografia della Bassa Romagna descrive una **popolazione** tendenzialmente stabile (per effetto della componente migratoria) ma in **progressivo invecchiamento**, quindi indica come obiettivo prioritario da perseguire la capacità di rispondere alle esigenze della fascia più anziana della popolazione, ma nel contempo di sapere **operare per attrarre nuove famiglie e giovani**. Ciò, richiede al nuovo Piano per adottare soluzioni che siano in grado di migliorare l'abitabilità della città, quindi **agire sulla qualità delle abitazioni, dello spazio urbano, del sistema di welfare ed anche dei luoghi di lavoro**, sperimentando soluzioni innovative e potenziando le infrastrutture materiali ed immateriali. Le azioni progettuali del futuro PUG dovranno andare nella direzione di favorire, attraverso gli strumenti messi in campo dalla L.R. 24/2017, gli interventi di ERS garantendo il giusto "mix" di soluzioni abitative che risponda alle esigenze dei diversi utenti che si affacciano sul mercato (popolazione anziana, giovani famiglie, studenti universitari, lavoratori pendolari, famiglie monoparentali, ecc.). È indispensabile un piano di **rigenerazione del patrimonio pubblico** incentivando anche il recupero degli edifici speciali dismessi anche di qualità architettonica e programmare una complessiva riqualificazione degli alloggi ERP/ERS al fine da renderli sostenibili, attrattivi e sicuri.

Sicuramente, in quest'ottica, andrà incentivata anche la possibilità di **integrare più strettamente la residenza con servizi di prossimità** e fra questi, in particolare, il commercio e l'artigianato di servizio. Prendendo spunto dal Bando regionale di Rigenerazione urbana, invitiamo a predisporre un catasto degli immobili messi a disposizione dai Comuni per il loro recupero sociale attraverso convenzioni o accordi con il privato. Necessario poi un **piano per la mobilità** che ripensi radicalmente la prossimità dei servizi alle persone;

✓ **INFRASTRUTTURE**

Al tema delle attività produttive e commerciali se ne collega un altro altrettanto importante: quello delle infrastrutture considerate strategiche per il territorio e della logistica collegata a tali attività. Riteniamo che il PUG debba inquadrare opere strategiche nuove o sulla cui realizzazione il dibattito si è già avviato da tempo. Oltre a quelle legate al mondo produttivo, vi sono poi le infrastrutture che il nuovo Piano dovrà ripensare e inserire per il miglioramento della qualità urbana e del vivere urbano, in coordinamento con il PUMS.

In particolare:

- A livello di Unione dei Comuni, è importante la **realizzazione/completamento della SS16 Ravenna – Ferrara, favorendo il progetto regionale della E55 Leggera** strategica per il collegamento di tutto il nostro territorio con il nord. Altro asse fondamentale che si svilupperà con le risorse messe a disposizione del PNRR, è il completamento della A14 fino al porto di Ravenna così da poter candidare il territorio della Bassa Romagna come “retro Porto” attrezzato per la logistica di interscambio;
- Valutare gli impatti del futuro **casello autostradale della “Valle del Senio”** sulla A14 per il potenziamento delle infrastrutture viarie a servizio;
- per la mobilità delle persone si potrebbero creare nuovi modelli di **trasporto pubblico locale** superando il concetto delle linee urbane fisse per traghettare verso un servizio on-demand che colleghi le persone alle necessità e ai servizi attuali;
- individuati chiaramente i poli attrattivi (sociali, sanitari, turistici ed economici) dell’Unione dei Comuni invitiamo a ridisegnare il TPL in accordo con le imprese e i Consorzi locali;
- la **mobilità ciclabile** sarà sempre più incentivata e da incentivare per raggiungere gli obiettivi strategici sulla transizione ecologica: valutare le opportunità da cogliere sia per le tratte casa-lavoro sia per l’attrattività turistica del territorio;

NORME E PROCEDURE

Crediamo di non semplificare troppo se affermiamo che la normativa regionale indirizzi le scelte verso una riorganizzazione dei territori che si concentra su due capisaldi: riduzione del consumo di suolo (impermeabilizzazione), recupero del patrimonio edilizio esistente, riservando ad accordi specifici gli interventi edilizi nuovi che possano essere considerati strategici per la collettività. Come CNA e CONFARTIGIANATO promuoviamo da tempo il concetto di rigenerazione urbana. Siamo convinti che i processi debbano essere accompagnati attraverso percorsi di incentivazione, in cui il credito d'imposta nazionale è solo una delle componenti. A questo andrebbero affiancati specifici strumenti normativi.

Costo di costruzione: l'input regionale è di ridurre l'importo del 35%, ma nulla vieta per gli interventi di rigenerazione, di andare a quote più alte. In territori limitrofi si sono raggiunte anche quote del 65%, ma potrebbe essere anche superiore.

Pratiche: le pratiche di manutenzione straordinaria, riconducibili a percorsi di rigenerazione urbana dovrebbero avere percorsi preferenziali, che le pongano davanti agli altri interventi.

Occupazione del suolo pubblico: con costi azzerati se necessaria per interventi di rigenerazione urbana.

Incentivi volumetrici: abbattere ogni vincolo per gli interventi di rigenerazione, fatte salve le distanze dai confini.

Sismica e rigenerazione urbana: la tendenza attuale è porre gli interventi di rigenerazione come "secondari" o vincolati, rispetto ad interventi sull'adeguamento sismico degli edifici. Concordiamo che questi ultimi siano comunque importanti per valorizzare il patrimonio edilizio, ma possono risultare estremamente onerosi ed invasivi. Di conseguenza non sempre possibili. Pertanto gli interventi di rigenerazione urbana, vanno considerati meritevoli anche quando riguardano, ad esempio, l'insieme di operazioni utili all'efficientamento energetico dell'indirizzo, indipendentemente dagli interventi sulla sismica.

Accordi operativi: se i nuovi insediamenti, ma anche le espansioni produttive, sono ricondotti a specifici accordi operativi, questi ultimi non devono diventare irraggiungibili, soprattutto se riguardano lo sviluppo produttivo di un'impresa. Pertanto a fronte di interventi motivati – aumento della produzione, nuove linee produttive, ammodernamento di una impresa – gli accordi devono poter essere conclusi in 3-4 mesi dalla data di protocollo della pratica.

Sostituzione fabbricati rurali: in armonia con il principio della rigenerazione del tessuto urbano, riteniamo utile prevedere la possibilità di sostituire le volumetrie in area rurale, con volumetrie in area urbanizzata o, là dove non possibile, consentire il frazionamento di grandi edifici in area rurale, purché a seguito di interventi di recupero.

Ridurre il regime di salvaguardia: chiediamo di pianificare il nuovo assetto normativo in modo puntuale, a fine di ridurre al minimo il periodo di regime di salvaguardia.

CONCLUSIONI

In questa fase di confronto, le associazioni che hanno aderito a questo documento vogliono evidenziare l'importanza che rivestono nella costruzione del PUG due elementi fondamentali: la visione futura e la conseguente strategia da adottare per raggiungere questa visione.

Infatti, solo dando contenuti concreti a questi due aspetti nel Piano, si possono con coerenza e linearità sviluppare le azioni da compiere per la loro attuazione. A nostro parere è urgente un'analisi socio economica di contesto per formare la visione della futura Bassa Romagna, che vorremmo vedere ovviamente sempre più inserita in un contesto europeo.

Parteciperemo attivamente al percorso partecipativo avviato e vogliamo essere un riferimento stabile per la discussione di queste tematiche inclusi gli strumenti da mettere in campo per dare avvio alla costruzione del futuro che si intende perseguire.

Il territorio della Bassa Romagna ha, a nostro avviso, la grande possibilità di determinare chiaramente la propria vocazione produttiva e manifatturiera nel panorama regionale e internazionale. In questa terra sono chiaramente presenti alcune filiere produttive di rilevanza internazionale oltre ad una diffusa cultura del lavoro e dell'imprenditoria che occorre non disperdere. Siamo tutti consapevoli che oggi la competitività imprenditoriale si misura su scala globale e quindi occorre una visione nitida del prossimo futuro per garantire a questa terra una evoluzione dei processi produttivi, un'attrattività per nuovi insediamenti, una formazione di forza lavoro qualificata per un benessere diffuso e una forte coesione sociale.

Il prossimo PUG avrà bisogno di scelte forti e chiare per facilitare ed orientare gli investimenti, sia pubblici sia privati. La pandemia alle nostre spalle, ma non ancora terminata, ci ha consegnato una nuova visione del mondo e l'opportunità di gestire un pacchetto di risorse senza precedenti che occorre saper attrarre, spendere e fruttare. Siamo probabilmente in un momento che storicamente sarà ricordato come un punto di svolta, un nuovo capitolo della storia, una rivoluzione verde, digitale e sociale che potrebbe cambiare le nostre vite e le gerarchie internazionali.

CNA e CONFARTIGIANATO sono soddisfatte del percorso intrapreso che vede la costruzione del PUG in forma unitaria su tutto il territorio della Bassa Romagna, riteniamo indispensabile una visione ampia e una condivisione delle necessità. Viviamo una fase storica complessa, ma siamo tutti consapevoli della rivoluzione tecnologica, ambientale, sociale ed economica alle porte. È necessario affrontare questa fase costruendo dei Patti e delle Strategie comuni che possano condividere le scelte future per fare crescere e progredire questi territori. Non tutto dipenderà da questo strumento urbanistico, ma esso chiaramente potrà orientare gran parte dello sviluppo e della competitività di questo territorio in momento cruciale di ripartenza.

Lugo, 22 novembre 2021